

Colpa di chi non sa leggere la storia

DI CIPI

Se in questa campagna elettorale Pumilia è stato il bersaglio principale degli avversari, un posto d'onore è toccato a Maria Iacono.

Anche per lei non è stato uno scherzo.

Gli attacchi erano cominciati per la verità già da tempo, da quando aveva accettato di entrare in giunta.

La sua scelta di tornare a spendersi per la propria comunità non era andata giù ad una parte della sinistra locale.

Per alcuni suoi esponenti Maria aveva perpetrato un vero e proprio tradimento, avendo abbandonato un gruppo chiuso in sé stesso, autoreferenziale, sovraccarico della memoria di eventi lontani, privo di autentici riferimenti nella realtà caltabellese.

Anziché seguire l'evoluzione della politica, interpretare i mutamenti intervenuti negli anni, mettersi alle spalle i contrasti e le contrapposizioni, frutto di errori di una parte e dell'altra, anziché iniziare un percorso fecondo e amichevole, dando vita ad una militanza comune nella nuova forma-

zione, risultato della fusione dei Democratici di sinistra e della Margherita, Maria, come il soldato giapponese che, dopo trenta anni dal 1945, rimaneva nascosto nella giungla convinto che la guerra con gli Stati Uniti non fosse ancora finita, avrebbe dovuto continuare a rinnovare i ricordi degli anni novanta e a riaprire continuamente le ferite del 2003 e del 2004.

Invece lei era venuta a conoscenza che il muro di Berlino era caduto, il Partito Comunista e la Democrazia Cristiana erano scomparse, che si era formato prima l'Ulivo e poi il Partito democratico, anche a Caltabellotta, e che, modesto dettaglio, Pumilia era uno dei suoi esponenti provinciale e regionale.

Ai rappresentanti di una sinistra che in queste elezioni, con lucida determinazione e scarsissima coerenza, hanno fatto di tutto per far vincere la destra, l'orologio della storia era andato in frantumi, la sua sfera era rimasta ferma al tempo delle loro piccole glorie locali. Essi mantengono schemi interpretativi semplici e un pò rozzi, ereditati da un lontano passato. In base a quegli schemi che scaldavano i cuori e appannavano l'intelligenza, Pumilia, come ancora ha sostenuto uno

di loro a chiusura della campagna elettorale, era e resta "il nemico storico", "il lupo vestito di agnello".

La sfera dell'orologio si è fermata, inoltre, al tempo del loro unico successo elettorale, quando si insediarono al Comune, perché Maria al ballottaggio vinse le elezioni per le proprie capacità, per la validità del progetto proposto, per il sostegno dei suoi amici e per i voti di quanti allora si ritrovarono attorno a Pino Zito. In quegli anni l'amministrazione realizzò alcune apprezzabili iniziative.

Ma, a parte che al sindaco del tempo appartengono principalmente, se ci si ferma ad una continua celebrazione di quelle iniziative e di quel tempo, si manifesta una totale incapacità a vivere il presente e ancora di più a preparare il futuro.

In quegli anni una cosa non fu fatta, la più rilevante politicamente: non si aprì a chi avrebbe apportato il

contributo di culture diverse, rappresentando pezzi nuovi della società caltabellese e avrebbe dato consensi elettorali per assicurare a Maria la prosecuzione della propria esperienza.

Quello fu l'errore vero: la chiusura un pò settaria, un pò autoreferenziale, un pò supponente, come dire "noi siamo i migliori, ci non ci contaminiamo e bastiamo".

Anche qui, da noi, si consumò un persistente errore di una certa parte della sinistra, quello permane ancora, e la fa, quasi ovunque, minoranza irrilevante.

L'errore lo commise in primo luogo la stessa Maria che, per lealtà di rapporti, per amicizia, per tutelare tutti gli esponenti del proprio gruppo, finì per chiudersi a riccio e per perdere la partita.

La lealtà e l'amicizia di allora oggi vengono ricambiate con astio, aggressioni, accuse di tradimento.

Non si vuole prendere atto che, al di là di qualche errore di metodo, il percorso della Iacono è stato politicamente lineare, corretto e del tutto conseguente agli sviluppi della politica, da Roma a Caltabellotta.

A non capire questi percorsi, a restare con lo sguardo rivolto all'indietro, a compiere scelte contraddittorie non è stata la "baronessa", come qualcuno con sciocca ironia ha definito Maria, ma chi non sa leggere la storia, anche quella minore, chi non vive dentro la società, chi si alimenta di sterili memorie, chi non riesce a rimarginare vecchie ferite e si rifiuta di dare il contributo che potrebbe dare alla realtà caltabellese.

